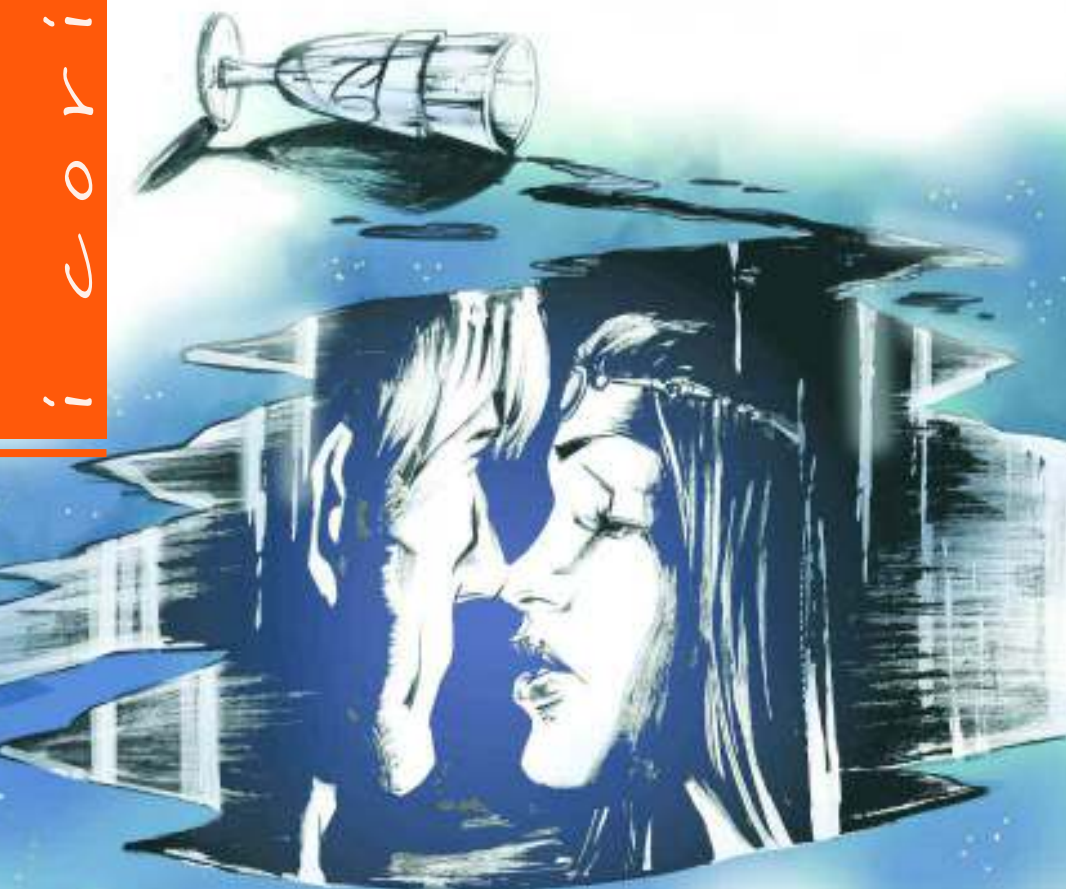


i coriandoli

JOSEPH BÉDIER

# L'AMORE DI TRISTANO E ISOTTA



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non  
sopporta l'imperativo,  
avversione che condivide  
con alcuni altri verbi:  
il verbo *amare*  
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC



Joseph Bédier

# L'AMORE DI TRISTANO E ISOTTA

Traduzione e cura di  
Alessandro Massobrio



**edisco**

*Redazione:* Attilio Dughera  
*Illustrazioni interne:* Emanuele Bartolini  
*Copertina:* Sergio Gerasi  
*Progetto grafico:* Elisabetta Paduano  
*Impaginazione:* Costantino Seminara

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

**Tutti i diritti riservati**  
**Copyright © Edisco Editrice**  
**10128 Torino – Via Pastrengo, 28**  
**Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396**  
**Indirizzo Internet: [info@edisco.it](mailto:info@edisco.it)**

Stampato presso: Grafica Piemontese – Volpiano (To)

Ristampe

5 4 3 2 1 0

## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

*Attilio Dughera*



# INDICE

|   |   |
|---|---|
| <b>Introduzione</b> .....                         | 9 |
| Gli autori • Il romanzo • Il romanzo cavalleresco |   |

## L'AMORE DI TRISTANO E ISOTTA

|             |  |     |
|-------------|--|-----|
| Capitolo 1  | <b>L'infanzia di Tristano</b> .....  | 17  |
| Capitolo 2  | <b>Amorold d'Irlanda</b> .....   | 27  |
| Capitolo 3  | <b>Alla ricerca della bella dai capelli d'oro</b> .....                    | 35  |
| Capitolo 4  | <b>Il filtro</b> .....   | 50  |
| Capitolo 5  | <b>Come Brangean venne consegnata ai servi perché la uccidessero</b> ..... | 56  |
| Capitolo 6  | <b>Il grande pino</b> .....  | 62  |
| Capitolo 7  | <b>Il nano Frocin</b> .....  | 73  |
| Capitolo 8  | <b>Il salto dalla cappella</b> .....                                       | 79  |
| Capitolo 9  | <b>La foresta del Mourois</b> .....  | 90  |
| Capitolo 10 | <b>L'eremita Ogrin</b> .....   | 101 |
| Capitolo 11 | <b>Il guado pericoloso</b> .....   | 107 |
| Capitolo 12 | <b>Il giudizio del ferro rovente</b> .....                                 | 115 |
| Capitolo 13 | <b>Il canto dell'usignolo</b> .....  | 123 |
| Capitolo 14 | <b>Il sonaglio meraviglioso</b> .....                                      | 131 |
| Capitolo 15 | <b>Isotta dalle Bianche Mani</b> .....                                     | 136 |
| Capitolo 16 | <b>Kaherdin</b> .....  | 147 |
| Capitolo 17 | <b>Dinas de Lidan</b> .....  | 153 |
| Capitolo 18 | <b>La follia di Tristano</b> .....   | 161 |
| Capitolo 19 | <b>La morte</b> .....  | 173 |

## LAVORIAMO SUL TESTO

|            |       |     |
|------------|-------|-----|
| Capitolo 1 | ..... | 187 |
| Capitolo 2 | ..... | 191 |
| Capitolo 3 | ..... | 195 |
| Capitolo 4 | ..... | 199 |



|                   |     |
|-------------------|-----|
| Capitolo 5 .....  | 202 |
| Capitolo 6 .....  | 205 |
| Capitolo 7 .....  | 210 |
| Capitolo 8 .....  | 213 |
| Capitolo 9 .....  | 216 |
| Capitolo 10 ..... | 220 |
| Capitolo 11 ..... | 224 |
| Capitolo 12 ..... | 228 |
| Capitolo 13 ..... | 231 |
| Capitolo 14 ..... | 236 |
| Capitolo 15 ..... | 239 |
| Capitolo 16 ..... | 243 |
| Capitolo 17 ..... | 247 |
| Capitolo 18 ..... | 250 |
| Capitolo 19 ..... | 254 |

|                                    |            |
|------------------------------------|------------|
| <b>LAVORIAMO SUL ROMANZO .....</b> | <b>259</b> |
|------------------------------------|------------|

|                                 |            |
|---------------------------------|------------|
| <b>DIZIONARIO DEI NOMI.....</b> | <b>264</b> |
|---------------------------------|------------|

## INTRODUZIONE

### Gli autori

*Tristano e Isotta* è un'opera che non si può attribuire a un solo autore. Il testo che si può leggere in questa edizione è infatti il frutto di una lunga serie di creazioni, di ampliamenti, di variazioni, di sistemazioni.

All'origine di tutto ci deve essere stata una leggenda nata in Irlanda e nell'Inghilterra sud-occidentale, regioni che erano un tempo abitate da popolazioni che oggi noi chiamiamo celtiche.

Dopo la conquista normanna dell'Inghilterra seguita alla battaglia di Hastings del 1066, alcuni miti celtici che erano stati accolti dai primi invasori, gli Anglo-Sassoni, trovarono nei nuovi venuti degli ascoltatori attenti, anche se molto più raffinati: nacquero allora versioni scritte di molte leggende che fino ad allora erano state tramandate soltanto a voce e, nel XII secolo, il chierico inglese Thomas fu autore di un poema intitolato *Tristrem*, mentre poco dopo un menestrello normanno, Bérout, dava vita al *Roman de Tristan*.

Due opere, uno stesso personaggio, ma anche modi molto diversi di intenderne la storia. L'opera di Bérout, che cerca il suo pubblico tra il popolo delle fiere, in strada, mette in maggiore luce il grave dilemma che si pone ai due innamorati, costretti dalla loro passione a scegliere tra l'adulterio e la fedeltà, l'una al proprio marito, l'altro al proprio re. Al contrario, Thomas si rivolge al mondo raffinato delle corti e la storia d'amore tra Isotta e il suo Tristano è una specie di prova attraverso cui entrambi devono passare per dimostrare la propria forza d'animo e le proprie doti.

Non furono le uniche due opere ispirate a questa leggenda: in Germania, tra il XII e il XIII secolo, Goffredo di Strasburgo scrisse il *Tristan*, ispirato alla composizione di Thomas e la-

sciato purtroppo incompiuto forse a causa della propria morte, in cui si dà maggiore risalto alla forza cieca del destino e alla potenza tragica del sentimento amoroso. A sua volta, il grande Chrétien de Troyes, il più importante scrittore medievale prima di Dante Alighieri, compose un'opera analoga, andata però perduta. Ciò mentre si diffondevano, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, delle versioni in prosa, a uso di chi sapeva leggere ma non era nobile, semplificate e ispirate in gran parte a Béroul.

La storia del testo che ci accingiamo a leggere non è però ancora conclusa: esso restò per secoli riservato agli studiosi e agli uomini di alta cultura. Nel 1859, ad esempio, il sommo compositore tedesco Richard Wagner scrisse l'opera lirica *Tristano e Isotta*, proprio ispirandosi a Goffredo di Strasburgo. All'inizio del Novecento, però, l'illustre studioso francese Joseph Bédier, che era anche romanziere, decise di raccogliere in un unico testo tutto il materiale fin qui citato e diede vita a *Il romanzo di Tristano e Isotta*, versione moderna ispirata soprattutto a Béroul, più facilmente leggibile ma fedele ai testi originali. Questa è oggi considerata un po' la "versione definitiva" di questo grande mito.

## Il romanzo

La vicenda narrata è drammatica e poetica insieme. Il piccolo Tristano, figlio di Rivalen e di Biancofiore, sorella del re Marco, resta orfano appena nato. Si incarica della sua cura e della sua educazione il fedele assistente di Rivalen, Rohalt. Costui fa del ragazzo uno straordinario guerriero, grazie anche ad altri importanti personaggi, tra cui il maestro Gornval che lo istruisce nella musica e nel canto, nella speranza di farne un perfetto cavaliere. Purtroppo, ancora ragazzo, Tristano viene rapito da un equipaggio norvegese e successivamente abbandonato sulle coste della Cornovaglia, nell'Inghilterra meridionale. Qui regna proprio Marco, suo zio, che, pur ignorando chi sia il giovane, lo accoglie generosamente e finisce per affezionarsi a lui.

Nel frattempo Rohalt è in cerca del suo protetto e arriva alla corte di re Marco. Qui può rivelare al sovrano chi sia in

realtà il suo ospite. Tristano decide di mettere la propria spada al servizio di Marco e inizia a compiere imprese straordinarie: uccide il malvagio gigante Amorold, poi un pericoloso drago, destando anche non poche invidie tra i nobili che vivono a corte.

L'impresa contro il gigante, che costa una dolorosa ferita a Tristano, lo conduce in Irlanda. Qui viene guarito dalla sua infermità dalla principessa Isotta la Bionda che non sa chi egli sia né che abbia appena ucciso Amorold, suo fratello. L'eroe può dunque tornare presso lo zio che, però, subito lo incarica di tornare in Irlanda e di chiedere la mano della figlia di quel re. I due giovani sanno finalmente il nome l'uno dell'altra e, pur essendo attratto dalla bellezza di lei, Tristano resta fedele al suo signore e ne ottiene la mano a nome di quello.

Durante il viaggio per mare egli, su incarico della madre di Isotta, custodisce un misterioso filtro magico che, durante la prima notte di nozze, sia la giovane sposa sia re Marco dovranno bere: ciò li legherà per sempre con un reciproco, tenacissimo amore. Purtroppo, per un errore della giovane cameriera Brengania, la pozione viene bevuta invece, ancora sulla nave, da Isotta e da Tristano.

Scoppia una passione irrefrenabile e subito sorge un problema: il matrimonio con Marco. Questo viene sì celebrato ma, durante la prima notte, il re, credendo di dormire con Isotta, giace invece con la sventata Brengania. La regina, invece, e il cavaliere sono letteralmente consumati dal loro amore e incominciano ad abbandonare ogni prudenza. Al punto che Marco, accortosi della loro relazione, li caccia dal palazzo reale.

I due amanti si rifugiano nella foresta di Mourois e conducono una vita dura ma resa felice della reciproca vicinanza. Un giorno però il sovrano, durante una partita di caccia, scopre i due giovani addormentati in una capanna. Sta per sguainare la propria arma per vendicare finalmente l'affronto, quando si accorge che Tristano, prima di prendere sonno, ha depresso la propria spada tra sé e l'adorata Isotta, quasi per impedire ogni contatto tra loro. Commosso, Marco abbandona ogni desiderio di vendetta e scambia soltanto l'anello di lei, addormentata, con il proprio, allontanandosi subito dopo.

È un segnale di perdono. Isotta ritorna docilmente a corte, mentre Tristano viene bandito e mandato in esilio in Francia. Il grande cavaliere non si rassegna: con diversi espedienti cerca di rivedere Isotta, anche a costo di travestirsi da mendicante, mentre il desiderio di lei non gli concede riposo né rassegnazione.

Sempre inquieto, sempre lontano dal suo amore, Tristano sposa in Francia Isotta dalle Bianche Mani, figlia del duca di quei luoghi. Ciò non serve a placarlo: sempre roso dall'amore, va incontro alle imprese più rischiose, si scontra con i pericoli più agghiaccianti, fino a che non rimane ferito mortalmente. Soltanto Isotta la Bionda potrebbe salvarlo con i suoi ungenti e con il suo amore.

Viene inviata una nave per invocarne l'intervento: se la regina acconsentirà a venire in suo soccorso, nel viaggio di ritorno il veliero alzerà vele bianche; in caso di rifiuto, vele nere. Passano giorni angosciosi e Tristano è sempre più vicino alla morte.

Quando però la nave è finalmente avvistata e reca vele bianche, Isotta dalle Bianche Mani, gelosa, annuncia a Tristano, che non è più in grado di alzarsi dal letto, che le vele sono nere: il cavaliere, disperato, si lascia morire. Pochi istanti dopo, la vera Isotta, che nel frattempo è sbarcata ed è corsa al capezzale del suo amore, scopre ciò che è accaduto e il dolore le spezza il cuore: muore a sua volta a fianco dell'uomo che ha sempre amato.

## **Il romanzo cavalleresco**

Nell'XI secolo è nato nell'Europa occidentale un nuovo genere letterario, il romanzo cavalleresco. Esso racconta in versi, in modo che possano essere recitati in pubblico, episodi straordinari che hanno a che fare con battaglie, miracoli e creature fantastiche.

Esistono due grandi filoni di questi racconti. Alcuni ruotano intorno alla figura di Carlo Magno, il grande imperatore vissuto tra l'VIII e il IX secolo, e intorno alle imprese dei suoi paladini, cioè dei guerrieri che lo accompagnavano nelle sue imprese. Si parla, in questo caso, di ciclo carolingio. Altri hanno come personaggio centrale re Artù, sovrano forse immaginario e, se mai, vissuto nel V secolo, al tempo dell'invasione dell'Inghilterra da

parte degli Anglo-Sassoni. In questo caso, le avventure dei suoi cavalieri formano il così detto ciclo arturiano.

Questo secondo ciclo (a cui appartiene appunto la vicenda di Tristano e Isotta) si occupa soprattutto di temi come l'amore e l'avventura. Le vicende si svolgono sempre nella Francia nord-occidentale, nell'Inghilterra meridionale e in Irlanda.

In questo mondo più o meno immaginario, descritto come una società raffinata e sensibile, prevalgono gli ideali cortesi, cioè quei sentimenti dei quali si parlava di più nelle corti, cioè nei castelli dei vari signori che allora dominavano in Europa. Il perfetto cavaliere doveva dimostrare coraggio, disprezzo del pericolo, desiderio di gloria, preoccupazione per il proprio onore, disinteresse per il denaro. Ma soprattutto doveva essere innamorato. In lui si dovevano fondere due fedeltà: quella al proprio sovrano e quella verso la donna amata.

La donna acquista così un'immagine particolare: essa è una creatura perfetta, quasi un angelo, e in suo nome il cavaliere compie le imprese più straordinarie. Proprio perché è un essere ideale, irraggiungibile, è raro che, in questi romanzi cavallereschi, la vicenda si concluda con un matrimonio. È più facile infatti che qualche ostacolo insormontabile impedisca l'unione, e in questo modo l'amore diventa, se possibile, ancora più profondo e romantico, del tutto inaccessibile.

Sapendo tutto ciò, possiamo capire come risultasse all'epoca scandalosa la storia di Tristano e Isotta, poiché il cavaliere, spinto dal suo amore folle, commette senza battere ciglio la più grave delle infedeltà: quella nei confronti del suo re, Marco, che è anche suo zio. Egli tradisce in questo modo anche la famiglia. Non soltanto, ma essendo Isotta moglie del suo sovrano egli si unisce anche a una donna di condizione superiore alla sua, azione considerata immorale già di per sé, nel mondo cortese.

La vicenda va contro tutte le regole e tutti i sentimenti di giustizia della sua epoca e non può quindi che finire tragicamente. Unica giustificazione possibile a tanti errori è la forza del caso che fa sì che Tristano e Isotta, senza saperlo e quindi senza volerlo, bevano il filtro che li unirà per la vita e per la morte. Contro il destino, sembrano dire i vari autori che hanno contribuito a creare questo mito, le forze umane, anche del più valoroso cavaliere, sono del tutto impotenti.





**L'AMORE  
DI TRISTANO E ISOTTA**





---

# 1 L'infanzia di Tristano

*Ti converrebbe di più il nome  
di bella e ridente giovinezza.*

Gottfried von Straessburg

*Marco, re di Cornovaglia, dà in sposa la sorella Biancofiore al valoroso Rivalen, uomo di sua fiducia. La felicità dei due giovani ha tuttavia breve durata: Rivalen viene ucciso a tradimento dal duca Morgan e Biancofiore muore di dolore, dopo aver dato alla luce il suo primogenito, Tristano. Rohalt, il fedele sovrintendente di Rivalen, prende l'orfano sotto la sua tutela e lo cresce come un figlio. Affidato in seguito alle cure del saggio maestro Govenal, Tristano ottiene un'educazione raffinata che va dall'uso delle armi all'arte del canto e della musica. Rapito da alcuni mercanti norvegesi, il giovane viene abbandonato poi su una terra straniera, Tintagel. Lì regna suo zio, il re Marco, il quale, pur ignorando la parentela che lo lega al ragazzo, gli si affeziona immediatamente e vuole tenerlo con sé. Nel frattempo Rohalt, che si è spinto di terra in terra alla ricerca del giovane, sbarca in Cornovaglia, giunge alla corte di Marco e gli svela la vera identità di Tristano, figlio di Biancofiore e dunque suo nipote. Il giovane torna nel paese natale, uccide in duello il perfido Morgan e riottiene le terre che gli spettano. Ma la sua vita subisce una svolta: egli lascia i suoi possedimenti terrieri a Rohalt, che lo ha allevato come un padre, e decide di mettere la sua persona al servizio del re suo zio.*

Signori, volete ascoltare un bel racconto d'amore e di morte? Eccovi allora la storia di Tristano e della regina Isotta. Ascoltate come il loro amore visse momenti di grande gioia e di grande dolore, finché, in uno stesso giorno, morirono entrambi, lui per lei, lei per lui.

Nei tempi antichi, regnava in Cornovaglia<sup>1</sup> re Marco. Avendo udito che i suoi nemici gli muovevano guerra, Rivalen, re di Loonnois, attraversò il mare, per portargli aiuto. Da buon vassallo<sup>2</sup>, lo servì con la spada e il consiglio, tanto fedelmente che Marco gli diede in sposa come ricompensa sua sorella, la bella Biancofiore, che Rivalen amava d'infinito amore.

Egli la sposò nel monastero di Tintagel. Appena concluse le nozze, gli giunse la notizia che il suo antico nemico, il duca Morgan, attaccato il reame di Loonnois, ne devastava i borghi, i campi e le città. In tutta fretta Rivalen fece preparare una nave per trasportare Biancofiore, che era incinta, verso un suo lontano dominio. Approdò innanzi al castello di Kanoel, affidò la regina alle cure del maresciallo<sup>3</sup> Rohalt, che tutti, per la sua fedeltà, chiamavano col bel nome di Rohalt il Fedele; poi, riuniti i suoi baroni<sup>4</sup>, Rivalen partì per la guerra.

Biancofiore lo attese a lungo. Ahimè! Era destino che egli non dovesse più tornare. Un giorno ella seppe che il duca Morgan lo

---

**1** *Cornovaglia*: regione dell'Inghilterra sud-occidentale, tradizionale territorio delle gesta dei cavalieri del Ciclo arturiano.

**2** *vassallo*: nel mondo medievale, uomo che assoggettava a un signore sulla base di una reciproca lealtà; egli forniva il suo appoggio in caso di guerra e ne ricavava in genere il diritto di sfruttare un determinato territorio agricolo.

**3** *maresciallo*: il sovrintendente alle scuderie del re.

**4** *baroni*: nel mondo medievale, coloro che erano in rapporto di vassallaggio direttamente con il re. Il prestigio dei baroni era perciò enorme.

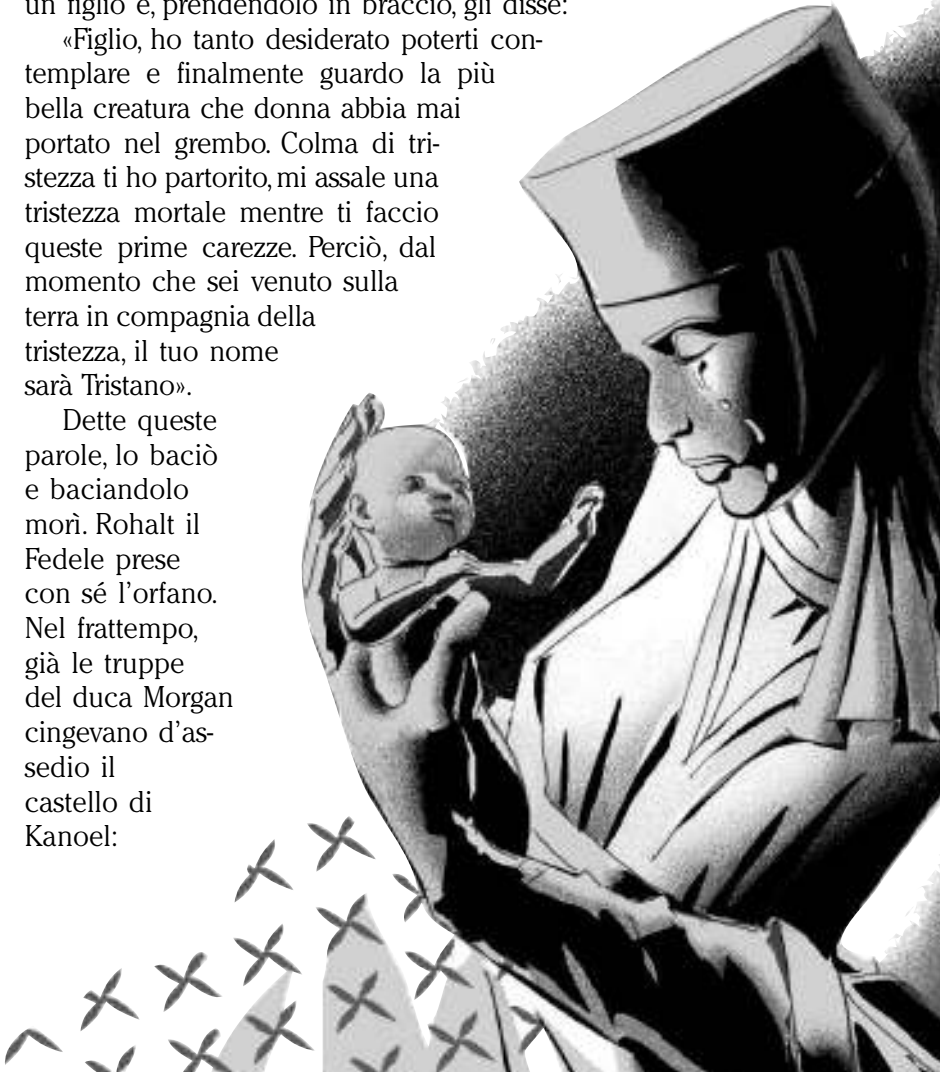
aveva ucciso a tradimento. Non pianse, dalla bocca non le uscirono né grida né lamenti ma le sue membra persero ogni vigore; la sua anima provò il forte desiderio di separarsi dal corpo. Rohalt si sforzò di consolarla.

«Regina», le diceva, «non c'è nessun vantaggio ad aggiungere dolore a dolore. Coloro che nascono, non sono forse destinati a morire? Che Dio accolga i morti e protegga i vivi!...»

Ma ella non lo voleva ascoltare. Per tre giorni sperò di raggiungere il suo amato sposo; al quarto mise al mondo un figlio e, prendendolo in braccio, gli disse:

«Figlio, ho tanto desiderato poterti contemplare e finalmente guardo la più bella creatura che donna abbia mai portato nel grembo. Colma di tristezza ti ho partorito, mi assale una tristezza mortale mentre ti faccio queste prime carezze. Perciò, dal momento che sei venuto sulla terra in compagnia della tristezza, il tuo nome sarà Tristano».

Dette queste parole, lo baciò e baciandolo morì. Rohalt il Fedele prese con sé l'orfano. Nel frattempo, già le truppe del duca Morgan cingevano d'assedio il castello di Kanoel:



come avrebbe potuto Rohalt proseguire ancora la guerra? Dice – e con ragione – un proverbio: «Contro l'impossibile non c'è valore che tenga».

Rohalt dovette arrendersi alla clemenza del duca Morgan. Ma, temendo che Morgan sgozzasse il piccolo Tristano, il maresciallo lo fece credere suo figlio e volle allevarlo nella sua famiglia.

Allo scadere dei primi sette anni, venuto il tempo di sottrarre alle donne l'educazione del fanciullo, Rohalt affidò Tristano a un saggio maestro, il buon scudiero<sup>5</sup> Governal.

Governal gli insegnò in pochi anni le discipline che si addicono ad un barone: gli spiegò come maneggiare la lancia, la spada, lo scudo e l'arco, lo istruì a lanciare dischi di pietra e a scavalcare, d'un balzo, i più larghi fossati; lo educò a rifuggire da ogni menzogna e tradimento, a soccorrere i deboli, a rispettare la parola data; gli fu maestro nel canto, nel suono dell'arpa e nell'arte della caccia.

Quando il fanciullo cavalcava tra i giovani scudieri, si sarebbe detto che formasse una cosa sola con armi e cavallo e da questi non potesse mai essere separato. A vederlo così nobile e fiero, largo di spalle, stretto di fianchi, fedele e valoroso, la gente lodava Rohalt, padre di un tal figlio. Ma Rohalt amava Tristano e segretamente già lo onorava come proprio signore, pensando a Rivalen e Biancofiore, la cui grazia e giovinezza rivivevano in lui.

Ora accadde però che ogni gioia svanì quando alcuni mercanti norvegesi, attirato Tristano sulla loro nave, lo rapirono come si fa con una bella preda. Mentre veleggiavano verso terre sconosciute, Tristano si dibatteva, quasi fosse un giovane lupo in trappola. Ma c'è una verità ben nota a tutti i marinai: il mare porta sventura alle navi dei traditori e non è propizio a inganni e rapimenti. I flutti ribollirono furibondi, immersero la nave nelle tenebre e la sospinsero, per otto giorni e altrettante notti, alla ventura. Finalmente i marinai scorsero nella nebbia una costa irta di scogli e di rupi, con-

---

<sup>5</sup> *scudiero*: giovane, di solito di famiglia nobile, che prestava servizio presso un cavaliere, accompagnandolo e reggendogli lo scudo durante i trasferimenti.

tro la quale le onde minacciavano di infrangere le carene<sup>6</sup>. Essi allora si pentirono e, riconoscendo che lo sdegno del mare era provocato da quel fanciullo che avevano rapito, promisero di liberarlo e di armare una scialuppa per ricondurlo alla costa. D'improvviso si placarono i venti e i cavalloni; il cielo tornò sereno e, mentre la nave dei norvegesi scompariva al largo, onde placide e giocose depositarono l'imbarcazione di Tristano sulla sabbia della riva.

Con grande fatica egli risalì la scogliera e, al di là di un avvallamento deserto, vide una foresta che si stendeva senza fine. Il fanciullo gemeva, rimpiangendo Governal, suo padre Rohalt e il regno di Loonnois, quando l'eco lontana di un corno<sup>7</sup> e le grida dei cacciatori gli riempiono il cuore di gioia. Dal margine della foresta, balzò fuori un bel cervo. La muta e i cavalieri lo incalzavano con gran frastuono di voci e di trombe. Quando il branco di segugi l'aveva ormai assalito e azzannato sul dorso, l'animale, a pochi passi da Tristano, s'accasciò ed esalò l'ultimo respiro. Un cacciatore lo finì con la spada, e mentre gli altri, disposti in cerchio, annunciavano con i corni la conclusione della caccia, Tristano, stupito, vide quello che appariva il capo affondare la lama nella gola del cervo come per troncargli la testa. Allora gridò:

«Che cosa fate, signore? Come potete credere che un animale tanto nobile possa essere squartato come un porco sgozzato? È dunque questa l'usanza del paese?».

«Fratello mio», gli rispose il cacciatore, «che cosa c'è di tanto strano in quello che faccio? Certo, dapprima distacco la testa, poi dividerò in quattro il corpo del cervo. Porteremo le parti, appese agli arcioni<sup>8</sup> della sella, al re Marco, nostro signore. Tale è il nostro costume, così hanno sempre fatto, dai tempi dei tempi, i cacciatori di Cornovaglia. Se tu conosci qualche usanza più degna, mostracela. Prendi questo pugnale, fratello, e noi volentieri imiteremo il tuo esempio».

---

**6** *carene*: la parte immersa di una barca.

**7** *corno*: strumento musicale ricavato un tempo dalle corna di bovini e in seguito costruito in metallo. Il suo suono è da sempre associato alla caccia.

**8** *arcioni*: le parti superiori delle selle da cavallo.

Tristano si mise in ginocchio e scuoiò il cervo prima di dividerlo; fece poi a pezzi l'animale, dando a ognuno la parte che gli spettava per importanza.

Cacciatori e battitori<sup>9</sup>, chini su di lui, lo contemplavano stupefatti.

«Amico», gli disse il capo, «ecco davvero delle belle usanze. Dove le hai imparate? Confidaci il tuo nome e la terra dalla quale provieni!»

«Bel sire, mi chiamo Tristano e, queste usanze, le imparai nel mio paese di Loonnois».

«Tristano», gli rispose il cacciatore, «che Dio ricompensi il padre che tanto nobilmente ti ha cresciuto; chi oserebbe ancora dubitare ch'egli sia un barone ricco e potente?»

Ma Tristano, che possedeva il dono della parola non meno di quello del silenzio, rispose con astuzia:

«No, signore; mio padre è un mercante. Abbandonai di nascosto la sua casa su una nave mercantile che salpava per terre lontane, perché volevo conoscere usi e costumi di coloro che abitano i paesi stranieri. Ma se mi accoglierete fra i vostri cacciatori, vi seguirò volentieri, bel sire<sup>10</sup>, per farvi conoscere altri segreti di caccia».

«Caro Tristano, mi stupisco che esista una terra in cui i figli di mercanti sappiano ciò che altrove ignorano persino i figli dei cavalieri. Ma vieni con noi, dal momento che lo desideri. Ti condurremo alla presenza di re Marco, nostro signore».

Tristano finì di scalcare<sup>11</sup> il cervo. Egli gettò ai cani il cuore, le ossa e le interiora e istruì i cacciatori sul modo di distribuire tali parti ai cani e richiamarli dopo il pasto. Poi infisse sulle punte dei forconi i pezzi ben divisi e li affidò a coloro che avevano partecipato alla battuta.

---

**9** *battitori*: chi, per facilitare la caccia da parte dei signori, batteva i cespugli con lunghi bastoni, in modo da spaventare e spingere la selvaggina allo scoperto.

**10** *sire*: qui è usato nel significato di "signore", e non in quello di "re".

**11** *scalcare*: l'attività di tagliare la carne secondo certi criteri che la rendano più adatta al consumo.

Infine, conversando, proseguirono la strada sino a giungere in vista di un ricco castello. Lo circondavano prati, giardini, fonti di acqua viva, laghi pescosi e campi da semina. Numerose navi entravano in porto. Il castello si ergeva sul mare, imponente, bello e ben fortificato contro assedi e macchine da guerra<sup>12</sup>; la sua torre più alta, costruita un tempo dai giganti<sup>13</sup>, era formata da blocchi di pietra grandi e ben tagliati, disposti come una scacchiera a riquadri verdi e azzurri. Tristano chiese quale fosse il nome del castello.

«Bel paggio, il suo nome è Tintagel».

«Tintagel», esclamò Tristano, «Dio benedica te e i tuoi abitanti!»

Signori, dovete sapere che proprio in quel castello, anni prima, il padre di Tristano, Rivalen, aveva sposato Biancofiore, ma ahimè! Tristano lo ignorava.

Quando giunsero ai piedi del mastio<sup>14</sup>, le fanfare dei cacciatori richiamarono alle porte i baroni e re Marco in persona. Il capocaccia gli narrò l'accaduto. Marco ammirò l'elegante equipaggiamento dei cavalieri, il cervo ben scalcato, l'ordinato procedere dei cacciatori, ma soprattutto il bel fanciullo straniero e i suoi occhi non potevano staccarsi da lui. Qual era la causa di questa improvvisa tenerezza? Il re s'interrogava ma non riusciva a trovarla. Era il suo sangue, signori, che ribolliva e reclamava i suoi diritti, era l'amore che un tempo aveva portato a sua sorella Biancofiore. La sera, quando furono tolte le mense, un giullare gallese<sup>15</sup>, abilissimo nella sua arte, avanzò tra i baroni riuniti e, accompa-

---

**12** *macchine da guerra*: durante l'Evo Antico e quello Medievale, i complessi congegni che servivano per danneggiare le fortificazioni nemiche e per prenderle d'assalto.

**13** *giganti*: era molto diffusa, un tempo, la credenza che certe costruzioni particolarmente imponenti fossero state realizzate da un mitico popolo di giganti che avesse popolato la Terra prima degli uomini.

**14** *mastio*: la parte più interna, più solida e dunque più sicura di un castello medievale. In essa, in caso di cedimento delle altre difese, si concentrava l'estrema resistenza degli assediati.

**15** *giullare gallese*: i giullari erano cantastorie girovaghi che si esibivano cantando canzoni, suonando, ballando, recitando poesie, compiendo evoluzioni come giocolieri o saltimbanchi. I gallesi sono gli abitanti del Galles, regione del Regno Unito confinante con l'Inghilterra e affacciata sul Mar d'Irlanda.



gnandosi sull'arpa, cantò dei lai<sup>16</sup>. Tristano era seduto ai piedi del re e, proprio mentre il suonatore attaccava il preludio<sup>17</sup> di una nuova melodia, così egli parlò:

«Maestro, questo è il più bel canto tra quelli che ho ascoltato: lo composero gli antichi Bretoni per celebrare gli amori di un antico eroe. La sua aria è dolce, così come sono dolci le sue parole. Maestro, la tua voce è melodiosa, suonalo bene!»

Il gallese, dopo aver cantato, gli rispose:

«Giovinetto, sei dunque esperto nel suono degli strumenti? Se davvero i mercanti della terra di Loonnois insegnano ai loro figli la tecnica dell'arpa e delle ghironde<sup>18</sup>, ebbene, allora alzati, prendi questo strumento e mostra la tua abilità».

Tristano afferrò l'arpa e cantò così meravigliosamente, che i baroni, ascoltandolo, si commossero. Marco ammirava il suonatore venuto da quel paese di Loonnois nel quale un tempo Rivalen aveva condotto la sua sposa Biancofiore.

Quando ebbe terminato, il re rimase a lungo in silenzio.

«Figlio», disse infine, «benedetto sia il maestro che t'insegnò a cantare e benedetto sia Dio che ama i buoni cantori. Con le loro voci e con quella dell'arpa essi entrano nel cuore degli uomini, risvegliano i dolci ricordi e fanno dimenticare molte tristezze e iniquità. Tu sei venuto in questa casa per portare la gioia. Resta a lungo con noi, amico».

«Volentieri vi servirò, mio sire», rispose Tristano, «come suonatore d'arpa, cacciatore e vassallo».

E così fu infatti. Per tre anni, una reciproca tenerezza crebbe nei loro cuori. Di giorno, Tristano accompagnava Marco là ove egli amministrava la giustizia o sui luoghi di caccia ma la notte, dormendo egli nella camera del re tra i domestici e i fedeli, se il suo

---

**16** *lai*: componimento poetico in genere breve, tipico della tradizione francese, che può narrare avventure o celebrare un amore.

**17** *preludio*: brano musicale di contenuto sentimentale.

**18** *ghironde*: antico strumento musicale a corde, in cui le corde venivano sfregate da una ruota di legno, a sua volta fatta girare da una manovella azionata da chi suonava.

signore era triste, faceva correre le dita sull'arpa per placarne il turbamento.

I baroni lo amavano ma sopra gli altri il siniscalco<sup>19</sup> Dinas de Lidan. Ma ancora più dei baroni e di Dinas de Lidan, era il re stesso a nutrire per lui un'infinita tenerezza. Tuttavia, nonostante fosse circondato dall'affetto di tutti, Tristano non riusciva a darsi pace per aver perduto suo padre Rohalt, il suo maestro Governal e il reame di Loonnois.

Signori, chi racconta, se vuol riuscire gradito, farà bene a evitare discorsi troppi lunghi. Sicché qual motivo potrebbe mai esserci per allungare questa storia, dal momento che la sua trama è così bella e originale? Vi dirò, dunque, brevemente in che modo, dopo aver vagato a lungo per terre e per mari, Rohalt il Fedele sbarcò in Cornovaglia, ritrovò Tristano e, mostrando al re il diamante, che era stato regalato da quest'ultimo a Biancofiore come dono di nozze, gli disse:

«Re Marco, costui è Tristano di Loonnois, vostro nipote, figlio di vostra sorella Biancofiore e del re Rivalen. Il duca Morgan s'è impadronito, contro giustizia, delle sue terre. È giunto il tempo che esse ritornino al legittimo erede».

Non meno brevemente vi racconterò come Tristano, ricevute dallo zio le armi di cavaliere, attraversò il mare sulle navi di Cornovaglia, si fece riconoscere dai vecchi vassalli di suo padre e, sfidato a duello l'assassino di Rivalen, lo uccise e riottenne le sue terre. Ma poi, pensando che per re Marco non c'era felicità senza di lui, egli, a cui la nobiltà del cuore rivelava sempre la decisione più saggia da prendere, convocò conti e baroni e così parlò loro:

«Signori di Loonnois, con l'aiuto di Dio e di voi tutti ho riconquistato questo regno e vendicato Rivalen. Ho reintegrato mio padre nei suoi diritti. Ma ci sono due uomini che debbo chiamare padri, perché hanno allevato il fanciullo che, senza genitori, andava vagando per il mondo. Essi sono Rohalt e Marco, re di

---

19 *siniscalco*: maggiordomo del re.

Cornovaglia. A costoro non dovrei forse far dono di quanto, in egual misura, essi meritano? Ora, dal momento che un nobiluomo possiede solo due cose: la terra e il suo corpo, ebbene a Rohalt qui presente io lascerò la terra». Rivolgendosi a Rohalt aggiunse: «Padre, essa sarà vostra e di vostro figlio dopo di voi».

Poi Tristano così continuò:

«Al re Marco, invece, consacrerò la mia persona; lascerò questo paese, per quanto caro esso mi sia, e mi recherò a servire il mio signore in Cornovaglia. Questo è quanto penso ma voi, che siete miei vassalli, signori di Loonnois, avete il dovere di fornirmi il vostro consiglio; se dunque qualcuno ha da propormi un altro partito, si levi e parli».

Tutti i baroni approvarono allora, non senza lacrime, quanto egli aveva detto, sicché Tristano, conducendo con sé il solo Govenal, salpò per la terra di re Marco.

## CAPITOLO PRIMO

### Comprensione del testo

#### 1 *Rispondi alle seguenti domande.*

Perché re Marco concede a Rivalen la mano di sua sorella Biancofiore?

.....  
Per quale motivo Biancofiore impone al figlio il nome di Tristano?

.....  
Perché Rohalt fa credere a Morgan che Tristano sia suo figlio?

.....  
I mercanti norvegesi che hanno rapito Tristano, a un certo punto si liberano di lui e lo abbandonano sulle coste della Cornovaglia. Sapresti spiegarne la ragione?

.....  
.....  
Che cosa risponde Tristano ai cacciatori di re Marco, che lo interrogano sulla sua identità? Perché egli racconta loro una storia falsa?

.....  
Per quale motivo Tristano decide di lasciare le sue terre a Rohalt e di mettersi al servizio di Marco?

#### 2 *Fai una descrizione dettagliata dell'arrivo di Tristano alla corte di re Marco e del comportamento tenuto dal giovane in presenza del re e dei suoi baroni.*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Analisi del testo

### I luoghi

1 *Indica in quali luoghi si svolgono le azioni seguenti.*

| AZIONI  | LUOGHI |
|---|--------|
| Rivalen sposa Biancofiore                                     | .....  |
| Rivalen si reca a combattere contro Morgan                    | .....  |
| Tristano viene abbandonato dai suoi rapitori                  | .....  |
| Tristano uccide il duca Morgan e lascia le sue terre a Rohalt | .....  |

### Il tempo

2 *Rispondi alle domande.*

A quale età Tristano viene affidato alle cure di Governal?

.....

Quanti giorni dura il viaggio di Tristano sulla nave dei suoi rapitori?

.....

Per quanto tempo l'eroe resta alla corte di Marco?

.....

### I personaggi

3 *Scegli, fra i seguenti aggettivi, quelli più adatti secondo te a definire il carattere di Rohalt e Tristano.*

*Rohalt*

impulsivo

saggio

generoso

buono

coraggioso

fedele

*Tristano*

intelligente

astuto

nobile

prode

leale

bugiardo

4 *Descrivi il comportamento di Marco e Tristano nelle seguenti circostanze.*

**Tristano**

| COMPORAMENTI | CIRCOSTANZE  |
|--------------|--|
| .....        | Quando viene rapito dai mercanti norvegesi appena sbarcato dai suoi rapitori in terra straniera.                           |
| .....        | Quando ode il suono del corno e le grida dei cacciatori dopo essere tornato nella sua terra e avere ucciso il duca Morgan. |
| .....        |  |
| .....        |  |

**Re Marco**

| COMPORAMENTI | CIRCOSTANZE  |
|--------------|--|
| .....        | Appena Tristano arriva al castello dopo avere ascoltato il canto del giovane accompagnato dall'arpa allorché Rohalt gli rivela che Tristano è figlio di sua sorella Biancofiore. |
| .....        |  |
| .....        |  |
| .....        |  |

**Il gioco delle parole**

1 *Indica il significato delle seguenti parole.*

| PAROLE   | SIGNIFICATI |
|----------|-------------|
| scudiero | .....       |
| muta     | .....       |
| vassallo | .....       |
| segugio  | .....       |
| scalcare | .....       |
| mastio   | .....       |
| lai      | .....       |

## 2 Spiega il significato delle frasi seguenti.

| FRASI  | SIGNIFICATI    |
|--|----------------|
| lo servì con la spada<br>e il consiglio          | .....<br>..... |
| la sua anima provò<br>il forte desiderio         | .....<br>..... |
| di separarsi dal corpo                           | .....<br>..... |
| contro l'impossibile<br>non c'è valore che tenga | .....<br>..... |

## Il laboratorio della fantasia

*Re Marco ha appena appreso che Tristano è suo nipote. Il sovrano è molto commosso, abbraccia il giovane e gli parla della madre di lui, la regina Biancofiore, raccontandogli la storia del suo amore infelice. Immagina di assistere al colloquio del re con Tristano e descrivilo brevemente.*